

VINCENT TAC-88

Ormai ben conosciuto dai nostri lettori, Vincent è uno tra i marchi, sempre più numerosi, che pur avendo base in Occidente affidano la realizzazione dei propri prodotti ai paesi dell'Estremo Oriente, laddove i costi di produzione sono più convenienti. Modalità operativa, questa, che forse sarà vista con sospetto dai cosiddetti puristi, o comunque da quanti non hanno problemi di portafogli, ma che permette a molti appassionati di entrare in possesso di apparecchiature contraddistinte da soluzioni tali da renderle inavvicinabili ai più se fossero realizzate totalmente nei cosiddetti paesi industrializzati.

I marchi come Vincent, insomma, hanno un ruolo molto importante nella realtà attuale del mercato relativo alla riproduzione sonora di qualità elevata, proprio per le caratteristiche della loro produzione e per la funzione propedeutica che essa ricopre. Ormai le apparecchiature di livello tecnico e musicale elevato hanno raggiunto prezzi da capogiro, spesso inavvicinabili anche da chi non ha problemi economici. Quindi, non potendo mettere in ballo certe cifre ci si dovrebbe accontentare delle prerogative sempre più compromissorie della produzione di

livello intermedio, via via meno legate al raggiungimento di quell'ideale di qualità sonora che dovrebbe rappresentare il fine ultimo di qualsiasi macchina da musica, al di là del suo prezzo di listino.

Dunque, è solo grazie alla presenza sul mercato di prodotti come i Vincent, e quelli dei marchi che adottano la stessa sua politica, che molti appassionati possono ambire a una crescita del proprio impianto che, a fronte di spese comunque non irrisorie, vada oltre elementi puramente di facciata, oppure legati con quel tecnicismo fine a se stesso, o al massimo volto al contenimento via via più massiccio dei costi produttivi, che troppo spesso ha provocato un vero e proprio regresso sotto il profilo della qualità musicale, come insegna la storia recente del nostro settore.

Malgrado ciò i marchi come Vincent sono spesso ritenuti alla stregua di paria,

destinati più che altro ad accontentare quel "vorrei ma non posso" che la crescita esponenziale dei listini sta rendendo sempre più diffuso un po' a tutti i livelli. Si tratta comunque di punti di vista quantomeno superficiali, giacché sono sempre di più i marchi occidentali, anche quelli dalla tradizione più solida, che stanno spostando quote sempre più ampie della propria produzione in Estremo Oriente, ma cercando per quanto possibile di farlo passare sotto silenzio, e soprattutto senza che ne derivi un adeguato contenimento dei prezzi di listino.

Un chiaro esempio delle funzioni svolte dai prodotti Vincent e dai loro simili è dato dalla nuova serie di amplificatori integrati TAC, che a prezzi tutt'altro che impossibili permettono agli appassionati di apprezzare le prerogative delle amplificazioni valvolari, e soprattutto di spaziare tra le soluzioni inerenti all'applicazione dei tubi di potenza più famosi per le loro doti sonore. La serie TAC comprende infatti il modello 300, da 20 watt per canale, che impiega le B 300B; il modello 34, da 50 watt per canale, che dispone di una sezione finale basata sulle altrettanto note EL 34; il modello 834, che impiegando queste ultime in numero



maggiore offre una potenza di uscita pari a 80 watt per canale; e infine il modello 88, quello in esame, che impiega due coppie delle rinomate KT 88. La sua potenza è di 55 watt per canale.

È forse vero che se elettroniche del genere fossero realizzate completamente in Occidente avrebbero probabilmente caratteristiche tecniche e sonore di rilievo maggiore, nonché un prezzo enormemente più elevato, ma lo è altrettanto che a prezzi simili l'industria occidentale è ormai del tutto incapace di proporre oggetti non solo dalle soluzioni realizzative paragonabili, ma anche dalle doti sonore che possano avvicinare quelle delle amplificazioni incluse nella serie TAC, acronimo di Tube Amp Company.

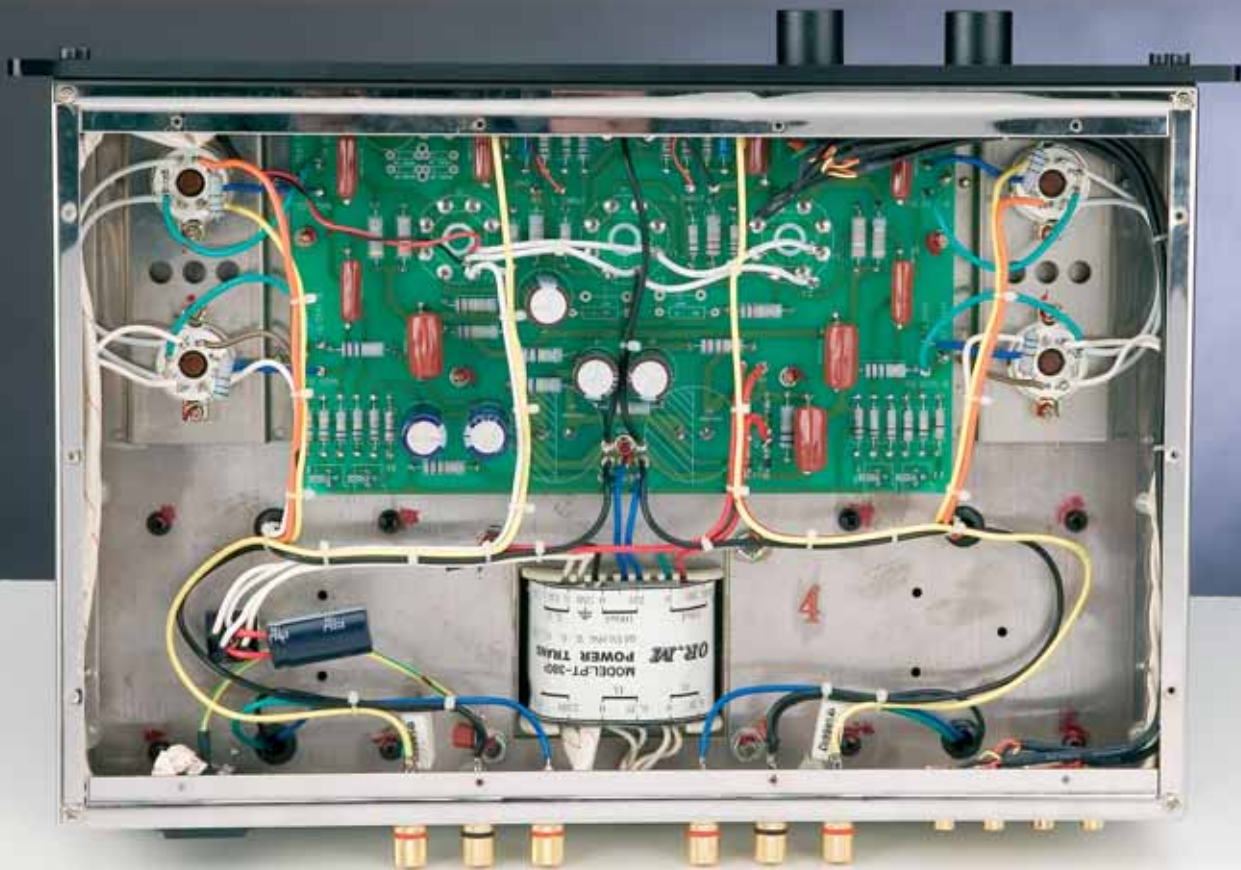
Il TAC-88 ha un'estetica giocata sul contrasto tra il nero del frontale e della griglia di protezione, e la cromatura relativa alla struttura del telaio, che occhieggia anche dalle nicchie in cui sono ospitati i comandi rotativi e il pulsante di attivazione. Ne deriva un colpo d'occhio gradevole, che lo rende ancor meglio accetto al pubblico interessato nei confronti di

un'amplificazione a valvole di prezzo terreno. I controlli rotativi riguardano ovviamente il volume e la selezione degli ingressi, quattro in totale, tutti ad alto livello. Manca, come spesso accade in elettroniche del genere, l'uscita per il collegamento a un registratore.

La griglia di protezione ricopre buona parte della superficie superiore del telaio, evitando il contatto diretto con le quattro KT 88 con cui è realizzata la sezione di uscita, precedute da un esemplare di 6SLGTX e da una coppia di 6SNGTX nella sezione preamplificatrice. La griglia può essere rimossa agendo sulle due coppie di viti a esagono che la mantengono in posizione. La parte posteriore del telaio è occupata dai trasformatori, i due di uscita, ricoperti da un'incapsulatura metallica, e quello di alimentazione, posizionato centralmente.

Sul retro sono presenti i connettori relativi ai quattro ingressi disponibili e i morsetti di uscita, con quelli positivi sdoppiati per la connessione a diffusori da 8 oppure da 4 ohm.

L'ascolto del TAC-88 ha dimostrato le ottime qualità di un amplificatore che, pur senza costare un occhio della testa, è dotato di musicalità e potenza considerevoli. Buona parte del merito va alle sue valvole finali, del resto ben note a un ampio pubblico di audiofili proprio per le loro prerogative timbriche. La KT 88 è infatti uno standard nell'amplificazione audio e, nel suo piccolo, il TAC-88 aiuta a comprenderne i motivi. Innanzitutto per le sue doti ragguardevoli di equilibrio: timbricamente, infatti, si colloca in un ideale punto medio tra morbidezza e dinamica, in una sintesi di musicalità che trova possibilità di espressione in una vasta gamma di generi musicali. Il TAC-88, infatti, ha dimostrato di poter confrontarsi con piccoli gruppi e con big band, con strumenti antichi e moderni, acustici ed elettrici, affrontando la loro riproduzione con risultati egualmente validi. In ognuna di tali situazioni ha posto in evidenza la propria voce rotonda ma esente da indecisioni, in grado di conferire alla riproduzione la giusta spinta, ma senza per questo scadere in acutezze o sonorità spi-



Il Vincent è caratterizzato da una costruzione di ottimo livello.



golose, tenute a bada con estrema solerzia anche nei passaggi più a rischio. La gamma bassa è ben estesa e potente, nonché in possesso di ottime doti di articolazione e controllo, a conferma delle valide possibilità energetiche dell'amplificatore. Il meglio, comunque, il TAC-88 lo esprime alle frequenze medie, equilibrate, luminose, e ben dettagliate. Anche nella riproduzione dei programmi caratterizzati dalla complessità maggiore il bandolo della matassa è mantenuto con piglio sicuro, districando con sicurezza e senza indecisioni l'uno dall'altro i diversi elementi del segnale audio, e lasciando a

ciascuno il giusto spazio. Un ottimo rilievo viene conferito anche alle informazioni ambientali, a ulteriore riprova delle capacità di analisi dell'integrato, che in effetti dimostra di poter spingere la propria indagine fino ai particolari più minuti, ma senza trascendere in un'espasata caratterizzazione delle sue possibilità. Siamo di fronte, insomma, a una riproduzione decisamente godibile, dai molti elementi positivi, cui fa da contraltare una sostanziale assenza di difetti. Ma è forse in gamma alta che le caratteristiche del TAC-88 si esplicano con la maggiore nitidezza. Chiara e ben detta-

gliata, nonché in possesso della giusta estensione, rivela le doti di rotondità e morbidezza tipiche delle amplificazioni valvolari ben riuscite. Il tutto conferendo la giusta rilevanza agli armonici degli strumenti, che posizionano le loro fondamentali alle frequenze immediatamente inferiori, contribuendo in maniera considerevole alla loro completa caratterizzazione timbrica. Pur senza lasciar trasparire una velocità estrema nei transienti e per i fronti di salita, il TAC-88 si dimostra tutt'altro che deficitario anche in tali frangenti, posizionandosi su una sorta di media ideale che permette di contemperare tra loro esigenze anche molto diverse. Proseguendo con l'ascolto, le doti positive dell'integrato emergono con decisione ancora maggiore, destando impressioni via via più positive. Si tratta, infatti, di un'elettronica molto convincente, che anche a un esame particolarmente approfondito non pone in evidenza gravi punti deboli. La rotondità della sua riproduzione, la ricchezza armonica, la luminosità della gamma media, la capacità di riportare a galla le informazioni di entità minore, come pure echi e riverberi, danno vita a una sonorità decisamente godibile, forse la migliore da me ascoltata finora da un'apparecchiatura di produzione Vincent.

Con il passare del tempo vediamo come anche le amplificazioni valvolari di realizzazione estremo-orientale vadano acquisendo doti musicali sempre più spiccate. Le prime ad apparire sul mercato, ormai diversi anni fa, per un motivo o per l'altro, e sia pure dimostrando doti interessanti in rapporto al prezzo di listino, erano influenzate da alcuni aspetti decisamente meno positivi che ne caratterizzavano in maniera inconfondibile il comportamento, e le rendevano distinguibili con facilità dai prodotti di rango maggiore. Tali differenze sono andate via via affievolendosi, per arrivare al momento attuale in cui, pur non essendo del tutto sparite, si sono ridotte a un livello tale da essere sostanzialmente ininfluenti, in particolare se si considera la differenza di prezzo che intercorre con le elettroniche di blasone maggiore che adottano le medesime soluzioni tecniche.

Alla luce di tali considerazioni il TAC-88 può essere valutato come uno tra i migliori amplificatori a valvole di prezzo relativamente contenuto, che solo con grandi difficoltà è possibile distinguere dai prodotti di ben altro prezzo, commercializzati dai marchi più autorevoli del settore. Si tratta, insomma, di un'occasione ottima per far fare il salto di qualità alla propria amplificazione, e più in generale al proprio impianto, senza andare incontro a spese troppo elevate.

Claudio Checchi



Il pannello posteriore dispone di ingressi di linea per quattro sorgenti, mentre i positivi di uscita sono separati per il collegamento a diffusori da 8 oppure da 4 ohm.